

“INNOVATIONS PÉDAGOGIQUES DANS L’ENSEIGNEMENT DES LANGUES ÉTRANGÈRES: PERSPECTIVE HISTORIQUE (XVI^e-XXI^e SIÈCLES)”

Numéro édité par Ana Clara Santos (déc. 2016), *Documents pour l’histoire du Français langue étrangère ou seconde*, 57.

SIHFLES (Société Internationale pour l’Histoire du Français Langue Etrangère ou Seconde), <http://fle.asso.free.fr/sihfles/>.

Paris, 2016, pp. 198.

Questo numero dei *Documents pour l’histoire du Français langue étrangère ou seconde* pubblicato dalla Société Internationale pour l’Histoire du Français Langue Etrangère ou Seconde (SIHFLES) sulle innovazioni pedagogiche nell’insegnamento delle lingue straniere è particolarmente interessante anche per l’italiano L2. Se ne illustra brevemente il contenuto, cogliendo l’occasione per segnalare che i contributi sono stati selezionati tra le comunicazioni presentate al convegno internazionale tenutosi all’Università dell’Algarve il 7-8 luglio 2016, organizzato dalla stessa SIHFLES con la collaborazione di altre associazioni: l’APHELLE (Associação Portuguesa para a História do Ensino das Línguas e Literaturas Estrangeiras), la SEHEL (Sociedad Española para la Historia de las Enseñanzas Lingüísticas), il CIRSIL (Centro Interuniversitario de Ricerca sulla Storia degli Insegnamenti Linguistici), la Henry Sweet Society for the History of Linguistic Ideas et le PHG (Peeter Heynsgenootschap) e con il sostegno di HoLLT.net (History of Language Learning and Teaching) e dell’APEF (Association Portugaise d’Études Françaises).

I primi due contributi sono dedicati al concetto di ‘innovazione’ nella glottodidattica. Henri Besse (*Cinq questions sur l’étude historique des «innovations pédagogiques» en didactique des langues étrangères ou secondes (L2)*, pp. 11-31) indica alcune problematiche su cui interrogarsi, come per esempio il peso da accordare alle tecniche e alle tecnologie che possono incidere sull’insegnamento, la difficoltà di valutare pratiche didattiche del passato non più osservabili, la distinzione tra ‘scoperta’ e ‘invenzione’ e la relativa percezione. Marc Debono (*Que fait l’innovation à la didactique des langues? Éléments d’histoire notionnelle pour une réflexion (très) actuelle*, pp. 33-55) osserva come sia necessario tenere conto delle connessioni tra glottodidattica, tecnica e dinamiche economiche.

L’insegnamento del francese in Spagna in una prospettiva diacronica è al centro delle riflessioni di Antonio Gaspar-Galán e Juan Fidel Corcuera-Manso, *Les pionniers du FLE en Espagne. De Sotomayor (1565) à Jaron (1688)* (pp. 57-76), di Irene Valdés Melguizo, *La adaptación a aprendientes hispano hablantes de la Gramática francesa de Pierre-Paul Billet* (pp. 117-135) e di Marc Viémond, *Apprendre à prononcer le français en Espagne après Galmace (1745): continuité et nouvelles tendances pédagogiques* (pp. 137-155).

Gli altri studi sono dedicati a figure, opere, pubblici e materiali che costituiscono dei riferimenti nella storia della glottodidattica. Eugenia Fernández Fraile (*L’enseignement des langues aux femmes au XVII^e siècle: Juan Luis Vivès et Gabriel Meurier*, pp. 77-96) illustra alcuni momenti della storia dell’educazione linguistica impartita alle donne attraverso l’opera di Vivès e di Meurier, in cui mostra l’evolversi del concetto di lingua da insegnare dal Medioevo al Rinascimento. La lingua vernacolare orale si impone per il suo uso nella conversazione e i bisogni pratici del pubblico femminile non più ispirati unicamente alla sfera morale e religiosa. Meurier prevede che le mogli siano, per esempio, in grado di

aiutare i mariti nell'esercizio del commercio. Javier Suso López (*Une troisième «voie» pour apprendre les langues: la « Ianua Linguarum » de W. Bathe (1611)*, pp. 97-116) illustra l'opera di William Bathe, che è stata oscurata da quella successiva di Comenio. La struttura della sua *Ianua linguarum* fa accedere lo scolaro allo studio del latino attraverso il lessico per arrivare alla frase. L'organizzazione bipartita del libro con il latino in pagina pari e lo spagnolo in pagina dispari, per ben 1200 frasi numerate, merita particolare attenzione soprattutto per la sistematizzazione del lessico e il metodo di apprendimento. Haydée Silva (*Du Grammairien (1767) à Magic Word (2014). Jeux de lettres et innovation pédagogique dans l'enseignement du français*, pp. 157-176) mette a confronto due giochi che distano fra loro più di due secoli. Il contributo è pregevole anche per lo sguardo d'insieme che offre su tutta una serie di giochi basati sulle lettere dell'alfabeto e sui modelli di apprendimento e comportamento linguistico sottesi.

Monica Barsi¹

¹ Università degli Studi di Milano.